

L'inaugurazione del busto a Montecuccoli. Pavullo, 3 ottobre 1909

Alessio Bononcini - April 22, 2023



Il Comune di Pavullo nel Frignano accoglie chi giunge salendo dal suo ingresso a nord con la mirabile visione a sinistra dello splendido parco e del Palazzo Ducale, sullo sfondo le nostre montagne. Mentre stiamo per attraversare quella che un tempo era la residenza estiva del Duca di Modena Francesco IV° d'Austria-Este, inconfondibile e fiero si staglia il monumento di Raimondo Montecuccoli, che dopo oltre un secolo è divenuto uno dei simboli della nostra cittadina.

Correva l'anno 1909 quando l'artista Giuseppe Graziosi realizzò quest'opera, a lui dobbiamo nel 1937 anche il monumento a Giovanni Borelli. Ad Azeglio Babbini invece le altre due statue giunte in epoca più recente, la prima dedicata agli alpini e la seconda al nostro patrono San Bartolomeo. L'opera fu commissionata in occasione dell'anniversario del terzo centenario della nascita di Raimondo avvenuta il 21 febbraio 1609 presso il Castello di Montecucolo, residenza avita della famiglia feudale. Per l'occasione si era costituito un Comitato per le Celebrazioni a Pavullo che aveva coinvolto tutta la montagna. Per la realizzazione del monumento venne scelto il giovane scultore Giuseppe Graziosi, nato a Savignano sul Panaro nel 1879, allora già autore di diverse opere e vincitore di diversi concorsi artistici a Bologna ma è solo pochi anni dopo che l'artista raggiungerà la fama mondiale con la premiazione all'Esposizione di San Francisco nel 1915 e commissioni internazionali (Argentina e Perù).

Il Raimondo di Graziosi è assolutamente originale, riprende ovviamente la figura del protagonista ma non trae ispirazione da nessun ritratto particolare. L'artista ne da sembianze che esprimono al meglio la grandezza del personaggio, la forza, la virilità guerriera, l'espressione fiera che svela il genio militare e l'anima profonda di un eroe italiano. (lo sguardo, le sopracciglia arcigne, la posa diritta).

Il Barocco c'è tutto in quei boccoli che scendono fino al petto, il generale indossava il parruccone come si usava nel Seicento, la moda che conosciamo dai ritratti del Re Sole Luigi XIV° e che a quei tempi serviva come segno di casta a distinguere i signori dalla plebe. L'armatura perfetta in ogni dettaglio, il cravattino in uso nella

seconda metà del XVII° secolo, il collare di grande prestigio dell'Ordine del Toson d'Oro riservato solo ai massimi gradi militari o regali.

Al centro della base sulla quale si erge il busto era inserito sempre in bronzo lo stemma civico del Comune di Pavullo, un'aquila sui monti, così simile allo stemma del Frignano e a quello dei Montecuccoli. Scrivo purtroppo "era" perché scomparso già da diversi anni, mi dissero "per restauro". Il Graziosi, non solo accettò di realizzare l'opera chiedendo solo le spese di costo del materiale (Lire 2.500,00) ma tribolò poi parecchio per ottenere i soldi con cui pagare i fornitori, ancora a distanza di un anno, il Comune di Pavullo nel quale nel 1910 si tenevano le elezioni del Sindaco, non aveva ancora pagato per intero e davvero per poco l'artista non dovette procedere per vie legali.



Il basamento del monumento, rifatto nel 2009

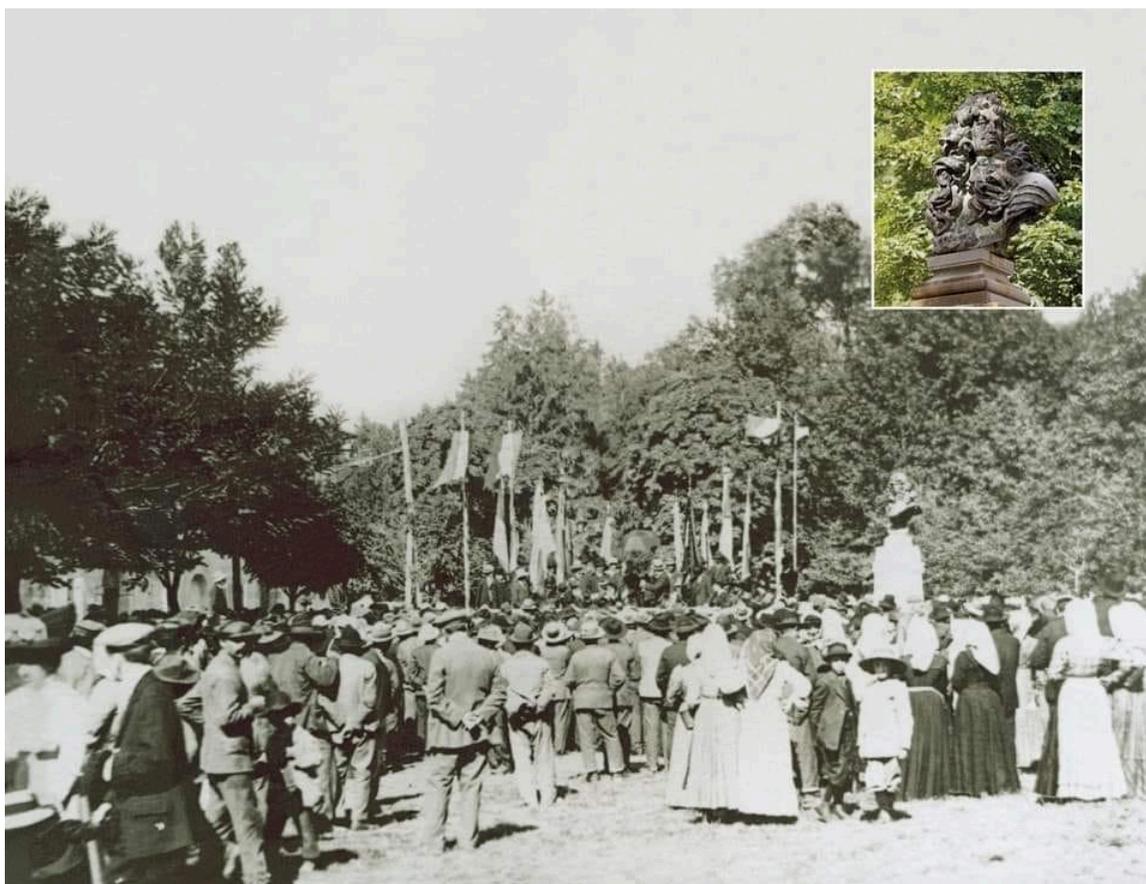
La celebrazione del 3 ottobre 1909 prevedeva il ricevimento di autorità e rappresentanze, la concomitante inaugurazione della bandiera della società operaia di Pavullo, lo *scoprimento* del busto con discorso sul palco di Giovanni Borelli, la banda e un banchetto. Saltò invece la gita al Castello e le luminarie vennero accese quando gli illustri ospiti erano già partiti. Fu così che la targa che ancora oggi possiamo ammirare sull'ingresso anteriore del Castello, caratteristico per l'imponente bertesca che lo sovrasta, venne inaugurata successivamente (realizzazione Cesare Cocetti e testo iscrizione Albano Sorbelli). La targa venne fatta ripristinare un secolo dopo nel 2009 dall'indimenticabile assessore Antonio (Tonino) Parenti.



L'inaugurazione del monumento, 3 ottobre 1909

Il 15 maggio 2003 il basamento (che versava ormai in condizioni disastrose) venne completamente rifatto, grazie ad un intervento del Rotary Club di Pavullo al quale seguì anche il ripristino della lapide dedicata a R.M. sul municipio comunale (5/08/1883 era stata tolta nel 1952 durante i lavori di restauro).

Le fotografie di quella giornata, dall'archivio che ci ha lasciato Padre Berardo Rossi, mostrano la folla dei cittadini di Pavullo accorsi in massa per l'evento, gli uomini hanno tutti il cappello e le donne il fazzoletto. Il palco appare gremito da autorità e da esso si ergono un sacco di vessilli tricolori. Una seconda fotografia mostra la folla attorno al monumento e verso il parco lungo la ringhiera. Un fotografo sembra piegarsi intento in uno scatto, altri personaggi stanno eretti sul piedistallo a base quadrata. Ma la figura più interessante è l'uomo a destra che indossa un cappello a larghe falde con la piuma, e un cappotto con i bottoni sul dietro, sembra intento a dirigere una banda musicale.



La folla riunita per la cerimonia

Vi è poi una terza fotografia che mostra Giovanni Borelli in posa oratoria, alla sua destra il gagliardetto del Comune di Pavullo e sullo sfondo si notano due bersaglieri con l'uniforme in uso dal 1899 (di cui un ufficiale). Borelli sebbene pavullese era stato chiamato per l'occasione da Milano, pertanto è molto probabile che questa fotografia sia relativa alla stessa celebrazione.



Giovanni Borelli, oratore ufficiale della manifestazione

Per quella occasione Giovanni Borelli scrisse l'ode *Montecuccolo Friniate*, in precedenza aveva già composto *La Spada e il Vomere* sempre dedicato a Raimondo.

La produzione successiva di Giuseppe Graziosi è sconfinata, ricordiamo qui *la fontana dei due fiumi* 1938 a Modena in Largo Garibaldi e la gipsoteca a Palazzo dei Musei con diverse opere dell'artista donate dagli eredi alla città. Inserisco una fotografia giovanile dell'artista il cui volto è poco noto al pubblico.



Lo scultore Giuseppe Graziosi

Nel 2021 quando abbiamo realizzato il Museo *Raimondo Montecucoli* abbiamo scelto l'effigie del busto come logo dello stesso.

Rimando infine al testo del prof. Andrea Pini che è davvero una bellissima lettura ed un'ottima ricerca: *Le Celebrazioni a Pavullo nel 1909 del Terzo Centenario dalla nascita di Raimondo Montecucoli*, in *Rassegna Frignanese* n.39, 2009.